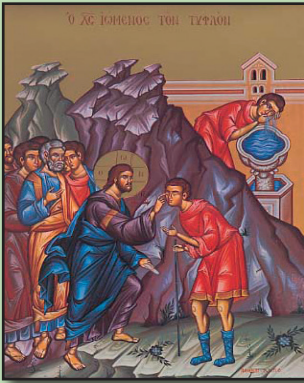




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 26 APRILE 2026

**Domenica IV di Pasqua: del Paralitico – San Basileo ieromartire.
Tono III. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Cristo è risorto! È veramente risorto!

Continua la Chiesa, in questo tempo pasquale, ad annunciare che Cristo è risorto dai morti e che la sua risurrezione è l'inizio di un mondo nuovo. Non si tratta solo di un annuncio del passato, ma di una realtà viva che tocca la nostra esistenza concreta. In questa domenica ascoltiamo due testi che, a un primo impatto, possono sembrare lontani, ma che in realtà sono profondamente legati tra loro. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù guarisce un paralitico che da trentotto anni assiste impotente presso una piscina, senza riuscire a immergersi per essere guarito. Negli Atti degli Apostoli, invece, Pietro guarisce Enea, paralitico da otto anni, e risuscita Tabita, una giovane donna giusta e benefica per la sua comunità. Ciò che accomuna e lega le due letture è la parola di Dio, che ha il potere di alzare, guarire, rimettere in piedi, sia nel corpo che nello spirito. Un altro elemento comune è che entrambi i miracoli sono segni pasquali, frutti della vittoria di Cristo sulla morte. In tutti e due i testi viene mostrato l'intervento divino che ridona vita a persone bloccate o addirittura morte. Il potere della vita

nuova viene donato a chi è escluso, immobilizzato, apparentemente senza speranza. Vediamo come, inizialmente, e Gesù ad agire: nel Vangelo dice al paralitico «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». Gesù stesso guarisce: la sua parola è creatrice, immediata. Poi, negli Atti, è la Chiesa ad agire nel suo nome: Pietro, in quanto apostolo, continua l'opera di Cristo: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce...», «Tabita, alzati...», le stesse parole che Gesù aveva rivolto alla figlia di Giairo (Mc 5,41).

Questo mostra che la Chiesa e il corpo di Cristo e, nello Spirito Santo, prosegue la sua missione: guarire, risuscitare, annunciare la vita. Un altro aspetto importante che emerge dalla lettura dei due testi è che la guarigione è segno di una salvezza integrale, che non riguarda solo la salute fisica. Gesù infatti, rivolgendosi al paralitico, dice: «Ecco, sei guarito; non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Allo stesso modo, dopo la guarigione di Enea e la risurrezione di Tabita, leggiamo che «tutti si convertirono al Signore, molti credettero». Questo ci fa comprendere che i miracoli sono eventi che conducono alla fede in Cristo: la vera guarigione, secondo il Vangelo, non è solo nel corpo, ma nella vita spirituale; si tratta di passare dalla morte alla vita. Notiamo anche che è sempre Dio a prendere l'iniziativa, ma allo stesso tempo Egli richiede una risposta. A Betzeta, Gesù vede il paralitico e gli domanda: «Vuoi guarire?». E Dio che comincia, ma allo stesso tempo attende la libertà dell'uomo. Negli Atti, Pietro visita i santi a Lidia e i discepoli lo mandano a chiamare per Tabita: «Non indugiare, vieni da noi». La comunità coopera all'opera di Dio attraverso la preghiera, l'attesa, la fede. La guarigione divina è un incontro tra la grazia gratuita e la libera accoglienza dell'uomo. C'è poi un'altra espressione che ritorna in entrambe le letture: «Alzati e cammina». Gesù la dice al paralitico, Pietro la rivolge a Enea e a Tabita. «Alzati» (in greco: ἐγειρε, egeire) è lo stesso verbo usato nei Vangeli per indicare la risurrezione. Il verbo «alzarsi» diventa così il cuore del Vangelo pasquale: non solo guarire dal male, ma risorgere alla vita piena.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria..."

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa..." , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tìs en
tìs mnimasi * zoìn charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evloghise imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anasfito o Theòs, ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighëtosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tis en tìs mnìmasi * zòin charisàmenos.*

Le të ngërhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israill.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parë lindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles fin dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 9, 32 - 42)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal 46, 7*)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voce di gioia. (*Sal 46, 2*)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni. Këndoni rregjit tonë, këndoni. (*Ps 46, 7*)
- Gjithë ju popul, trokitni duart, thërritni Perëndisë tonë me haré. (*Ps 46, 2*)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal 70, 1*)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal 70, 3*)

Allilulia (3 volte).

NGA VEPRAT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, ndodhi se Pjetri, ture vatë e vizituar gjithë, vate edhe tek bestarët që rrijin në Lidë. E atjè gjet një njeri që ja thojn Ené, i cili ka tetë vjet rrinij gjatë gjatë mbë shtrat, i paralizuar. E Pjetri i tha atij: “Ené, Jisu Krishti të shëron; ngreu e shtro shtratin tënd!”. E ai mbjatu u ngre. Dhe e panë gjithë gjindjat e Lidës dhe të Saronit, e patëtin besë tek Zoti. Në Jopë, pra, ish një dishipullëshë që thërritej Tabità, që vjen me thënë “Gazëlë”. Kjo ish plot me vepra të mira dhe bënij shumë lëmosha. Dhjajnd'ato ditë, u sëmur e vdiq: e lajtin dhe e vunë në dhomën e sipërme. Lida gjëndej afër Jopës, e dhishipulit, kur gjegjtin se Pjetri ish atjè, i dërguan dy burra se t'e thërrisjin: “Mos mënò, ëja shpejt tek na!”. E Pjetri mbjatu u ngré e vate bashkë me ta. Si erruri, e qelltin te dhoma e sipërme dhe e rrethuan gjithë të vejat, që qajin dhe i buthtojin të veshurat dhe petkat që bënij Gazëla, kur ish me to. Pjetri bën e dualltin gjithë, u vu përgjunja e parkalesi; pëstaj, i drejtuar kurmit, tha: “Tabità, ngreu!”. E ajo hapi sytë, pá Pjetrin, e u vu mbë bisht. Ai i dhà dorën dhe e ngrëjti shtuara. Pëstaj thërriti bestarët dhe vejat dhe ja dhà atyre të gjallë. E shërbesi u xú ndëpër gjithë Jopën, e shumë patëtin besë tek Zoti.

Allilulia (3 herë).

- Tek Ti, o Zot, gjënj strehë: të mos të jem i turpëruar per gjithmonë. (*Ps 70, 1*)

Allilulia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi pajtòr, e kështjellë e fortësuar ku të gjënj shpëtim. (*Ps 70, 3*)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Gv 5, 1 - 15)

VANGJELI

In quel tempo, vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il

Nd'atë mot, ndodhi një festë e Judhijnvet e Jisui u hip në Jerusallim. Gjëndet, në Jerusallim, afër derës së Delevet, një pishinë me ujë, e thërritur ebraisht Vithesdhà, me pesë suporte, nën të cilët rrijin shtënë shumë të sëmurë, të verbër, të shklepur, paralitikë, që prisjin të tëndurit e ujit. Sepse një Ëngjell, dica herë, zbritej te pishina e tëndnij ujit: i pari që hynij mbrënda, pas të tëndurit t'ujit, shërohej ka çdo sëmurdje që kish. Ish atje një njeri i cili ish sëmurë nga tridhjetë e tetë vjet. Si pá këtë Jisui, se ish i shtënë gjatë e, njohur se kish shumë mot që ish sëmurë, i

malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

thotë atij: “Do t’jesh shëruar?” Ju përgjegj i sëmurmi: “O Zot, s’kam njeri që, kur tundet ujit, më ngulën te pishina; e, kur jam po t’vete u, njetër zbritet më parë se u”. I tha Jisui: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec!”. E gjithënjëherje ai njeri u shërua e, marrë shtrat’thin e tij ngrah, zu e ecnij. Po ajo ditë ish një e shtunë. Prandaj i thanë Judhinjtë burrit të shëruar: “Është e shtunë e s’mund të qellnjësh ngrah shtratin tënd”. Po ai u përgjegj atyre: “Ai që më shëroi mua m’tha: ‘Mirr shtratin tënd e ec’”. I pyejtin ahiera: “Kush që t’tha: Mirr shtratin tënd e ec?”. Po i shëruari s’e dij kush ish, sepse Jisui u kish llarguar atej, se nd’atë vend ishin shumë gjindë. Pakmë pëstaj, Jisui e gjet te tempulli e i tha atij: “Një se je i shëruar: mos bëj më mëkatë, mos të të vinjë gjë më të keq”. Ai njeri iku e vate e i tha Judhinjvet se kish qënë Jisui ai që e kish shëruar.

MEGALINARIO

O Ànghelos evò tì kecharitomèni: Aghni Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti trümeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * sì dhè, aghni * tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nanì, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèfsasthe. Alliluaia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluaia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluaia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Invece di “Dhi’efchòn...” si dice “Christòs anèsti...”